

# CAMERA DEI DEPUTATI

N. 582

## PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

### d'iniziativa del Deputato TREMELLONI

Presentata il 21 novembre 1958

#### Inchiesta parlamentare sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il problema relativo alla tutela della libertà di concorrenza, ai suoi limiti, all'azione concreta da intraprendere contro alcune pratiche limitatrici o alle manifestazioni di prepotere economico, è stato lungamente dibattuto, nell'ultimo mezzo secolo, nei Paesi economicamente più evoluti. Anche in Italia, a giudicare dalla letteratura esistente e dai molti generici accenni che se ne sono fatti ripetutamente in Parlamento, il tema è stato più volte presentato, e in vario senso, alla pubblica opinione: ma nessuna disposizione legislativa regola finora il fenomeno delle limitazioni del livello di competitività, fenomeno al quale assistiamo e che si manifesta con crescente intensità.

Anche nella presente legislatura varie notevoli proposte di legge sono state presentate vuoi per offrire norme di tutela alla libertà di concorrenza e di mercato (proposta Malagodi e altri), vuoi per introdurre disposizioni sulle intese industriali e commerciali (proposta La Malfa-Lombardi). La legislazione antimonopolistica anglosassone è già stata lungamente sperimentata, e non mancano certo larghe possibilità di attingere, per questi argomenti, alle norme riuscite utili nella più volte modificata legislazione dei principali Paesi ad alto grado di sviluppo economico. Ma l'affrontare la discussione delle proposte di legge già presentate in Italia, e il giungere

a un complesso organico di norme applicabili, presuppone un esame della condizione di fatto delle possibilità competitive attualmente esistenti nel nostro Paese. Siffatto esame è, in ogni caso, propedeutico ad ogni attività legislativa consapevole.

Uno strumento che è stato ottimamente utilizzato dal Parlamento italiano in altre occasioni, ai fini conoscitivi, è quello dell'inchiesta parlamentare. Ricordiamo i fertili risultati offerti dalle inchieste del primo periodo dopo l'unificazione politica italiana (dalla famosa inchiesta Jacini a quella sui contadini del mezzogiorno); e rileviamo la stessa efficacia orientatrice ed informatrice nelle tre inchieste recenti sulla disoccupazione, sulla miseria, sulle condizioni di vita dei lavoratori. Il complesso di ordinate osservazioni cui può dar origine un'inchiesta parlamentare rappresenta senza dubbio il più solido elemento di partenza per l'attività legislativa, specialmente quando essa debba affrontare complessi e poco noti fenomeni della vita del paese.

La proposta di legge chiarisce, all'articolo 2 — dopo di aver stabilito l'istituzione della Commissione d'inchiesta (articolo 82 della Costituzione) al primo articolo — il triplice compito della Commissione stessa (di accertamento, di esame e di suggerimento) in ordine al vasto tema affidatole. Il termine di un anno (articolo 5) sembra il minimo

spazio di tempo indispensabile per cosiffatta ampia indagine. Per le altre modalità, la proposta di legge si riferisce a quelle delle inchieste già deliberate, a titolo conoscitivo, dalla Camera.

L'inchiesta proposta, che ancora una volta potrà valersi della collaborazione del mondo universitario italiano — smentendo così le affermazioni di uno stato esistente tra legislatori e uomini di scienza — gioverà ad offrire al Parlamento e al Paese — specialmente alla

vigilia del Mercato comune europeo — un quadro ampio e profondo dell'economia italiana, delle sue esigenze di sviluppo, delle cause eliminabili di freno o di ristagno. Se, come è augurabile, l'inchiesta consentirà siffatto obiettivo panorama essa avrà conseguito, oltre al risultato di offrire utili elementi di meditazione e di giudizio ai colleghi legislatori, quello di accrescere il materiale informativo a disposizione per la sempre maggior educazione economica degli italiani.

## TESTO DELLA PROPOSTA

### ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta per fornire alla Camera elementi conoscitivi che giovino ad un esame ampio e profondo dei problemi italiani connessi ai limiti posti alla concorrenza nel campo economico.

### ART. 2.

La Commissione elaborerà e presenterà alla Camera, nel limite di tempo indicato dal successivo articolo 5, un rapporto il quale:

*a)* accerti le principali limitazioni alla concorrenza nelle unità produttive del Paese; e in particolare accerti, ove esistano, pratiche concertate o altre condizioni limitative che possano direttamente o indirettamente impedire, restringere o falsare il gioco normale della concorrenza.

*b)* esami e valuti, tenendo presenti le necessità di sviluppo dell'economia italiana, i motivi di permanenza e le cause dirette o indirette di tali limitazioni.

*c)* esami, ove ne sia giustificata la necessità, le possibilità di rimuovere dette cause; e particolarmente — osservata anche la analoga azione condotta in altri Paesi — suggerisca concrete proposte legislative o provvedimenti di politica economica atti ad evitare in ogni caso che tali limitazioni si risolvano in un ritardo per il nostro effettivo accesso al Mercato comune europeo, o comunque in un rallentamento dello sviluppo economico del Paese.

### ART. 3.

La Commissione è composta di 24 membri scelti dal Presidente della Camera.

### ART. 4.

Per l'esecuzione del suo mandato la Commissione ha tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione. Essa può chiamare esperti anche estranei all'amministrazione dello Stato.

### ART. 5.

La relazione della Commissione verrà presentata alla Camera entro un anno dalla data di pubblicazione della presente proposta.

### ART. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione saranno a carico del bilancio della Camera dei Deputati.